



nr. 14/2023

20 settembre 2023

## Il cambiamento climatico

Non possiamo più fare finta di niente

*di Gianfranco Iacobone, Presidente*

---

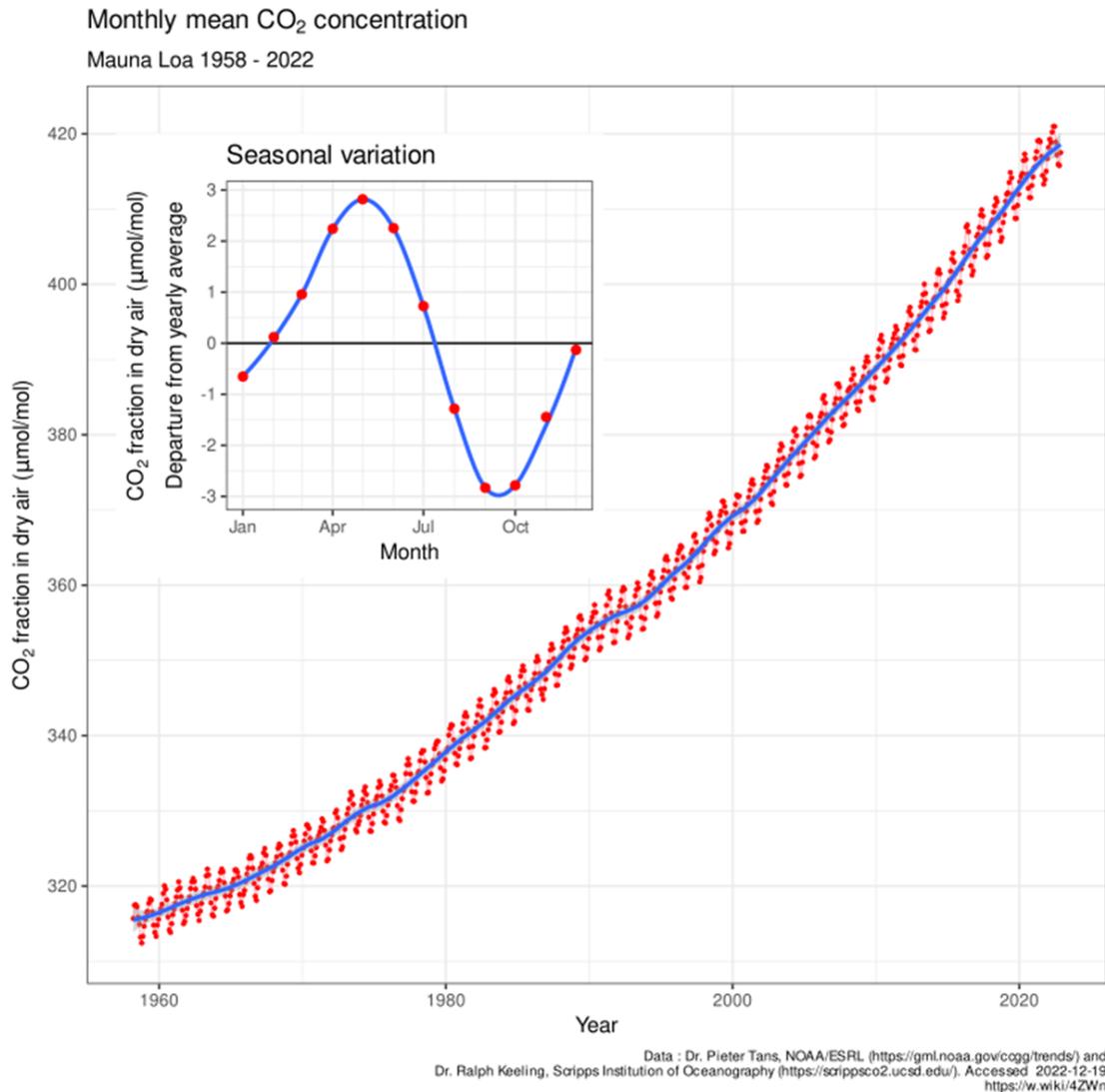
Prendo spunto da un mio articolo di opinione uscito oggi sul Corriere Adriatico, che troverete in fondo, per approfondire con voi questo problema, che non merita di essere liquidato in poche righe come di necessità sui giornali. Infatti nemmeno queste ulteriori righe basteranno, e questo inverno in sede sarà il caso di dedicare al tema una o due serate di approfondimento.

Dunque, chi di voi è andato in Croazia sa che l'acqua era calda (25 gradi) e ricorda i tempi dei bagni "con brivido". Tutto è successo in pochissimi anni, così come i ricordi delle rivolture violente che ci raccontavamo (io ne ho tre in particolare stampate nella memoria) sono ormai declassati a routine, visto che esse accadono spesso ed ovunque. Tanto che, me lo auguro, tutti voi oltre ad affinare la scelta dei siti meteo a cui votarsi, starete pensando seriamente a come attrezzare la barca e preparare le strategie per questi eventi che, lo sappiamo, ormai ci possono prendere anche quando nessuno li ha previsti.

Perché tutto questo? Perché tre uragani questa estate in val Padana, due tra Emilia e Marche, uno incredibile nel deserto in Libia, per non parlare di Germania, Spagna...?

Perché l'energia nell'atmosfera è aumentata, soprattutto quella immagazzinata nelle masse marine, per cui ogni soffio di aria "polare", cioè fresca, innesca una miccia di violenza prima mai vista. Ricordate le tre ore di fulmini ininterrotti che si vedevano anche da Ancona durante l'ultima alluvione del Senigalliese? Ricordate i blocchi di ghiaccio grandi come arance? (un nostro socio ne ha ricevuto uno sul parabrezza in autostrada).

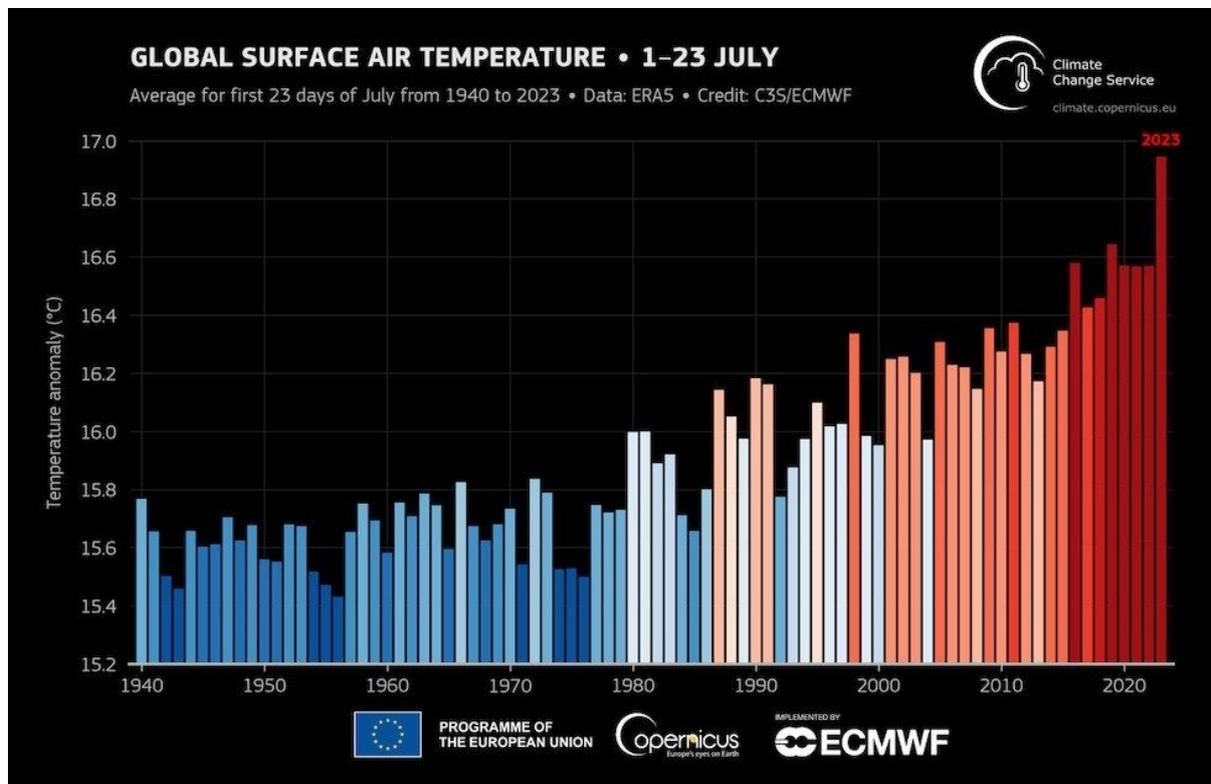
Il motivo di questo aumento rapidissimo di energia è in questa curva di Keeling che vedete qui sotto



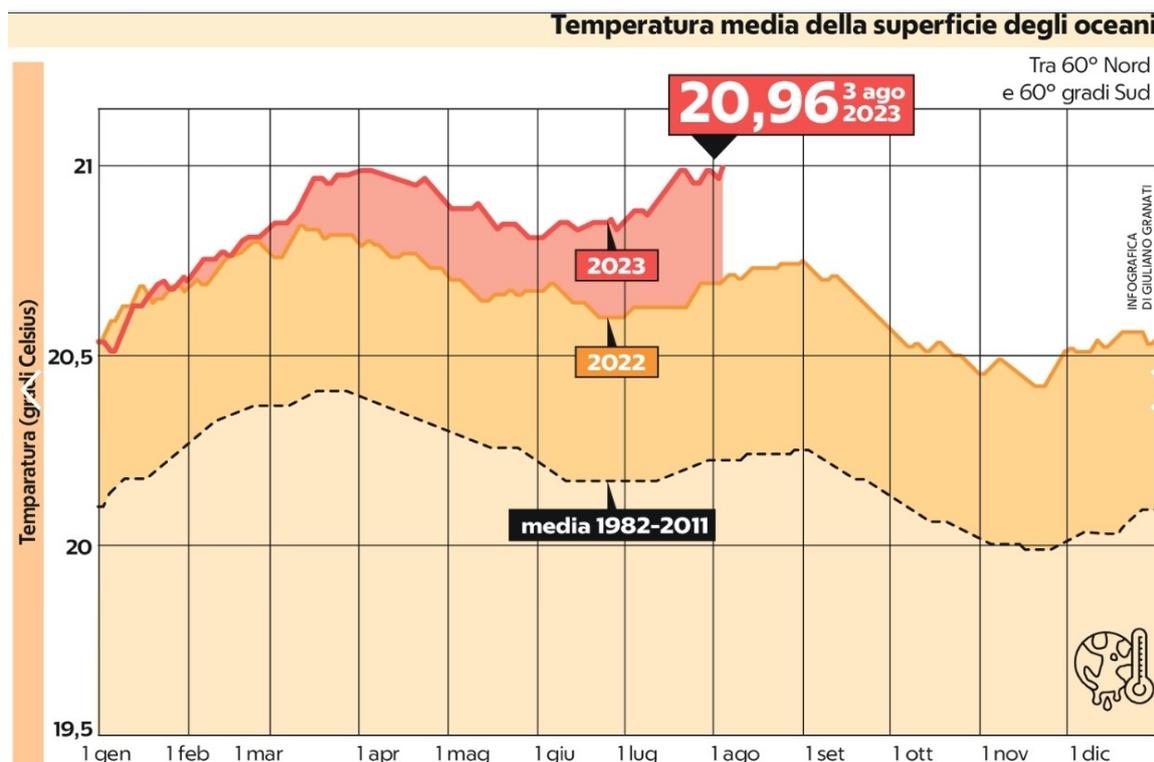
la quale ci dice che l'anidride carbonica nell'atmosfera sta aumentando, come dico nell'articolo, in modo esponenziale.

Vedete l'andamento della curva, non dà motivo di speranza nonostante i molti discorsi dei politici e delle aziende che si vestono di "green". La curva punta in alto, è già tanto in alto da aver prodotto aumento di temperatura della terra e dei mari (l'anidride carbonica è un ombrello che intrappola i raggi del sole e non li fa rimbalzare verso lo spazio: effetti serra, quello che rende bollenti le nostre auto al sole), produce l'acidificazione dei mari (la CO<sub>2</sub> combinandosi con l'acqua produce un acido) con morte delle barriere coralline, produce scioglimento delle grandi masse glaciali con aumento del livello dei mari e risalita del "cuneo salino" che altro non è che le falde acquifere costiere da dolci diventano salate, e addio agricoltura. Il Bangladesh è già in questa situazione, per cui se nella conta degli arrivi sui barconi trovate una quota crescente di bengalesi ora sapete perché.

Così sta aumentando la temperatura media dell'aria del pianeta (la misurazione è la media dal 1 al 23 luglio di ogni anno dal 1940 ad oggi):



E così aumenta la temperatura media del mare:



Cosa devo aggiungere a quello che ho scritto nell'articolo sottostante?

Che con lo scenario “+ 4 gradi a fine secolo”, quello previsto se continuiamo a fare poco come ora, tra innalzamento del mare, siccità, alluvioni ed eventi estremi, una buona parte della fascia tropicale del pianeta diventerà inabitabile ed anche l'Italia avrà seri problemi, come minimo nel dover cambiare tutte le sue colture agricole e con il sud desertificato.

Se ciò avverrà, si calcola che da 1,5 a 2 miliardi di persone migreranno (e niente le potrà fermare visto che staranno morendo) e ci chiederanno aiuto e inserimento, magari per rendersi utili e guadagnarsi da soli la propria vita, non per stare in campi di concentramento. Ma questo è un altro argomento, che riguarda il modo miope con il quale tutti i politici, di ogni colore, stanno descrivendo il problema non perché non sanno come stanno le cose (non sono sprovveduti) ma perché hanno paura di noi, il loro elettorato, che invece sì, è alquanto sprovveduto.

Le soluzioni? Ci vorrebbe un miracolo per mettere d'accordo tutti i Paesi (compresi gli attuali grandi inquinatori come Cina e India le quali dicono: se prima lo facevate voi, perché ora non lo possiamo fare noi?) e ridurre a zero le emissioni “eccedenti” di anidride carbonica entro il 2050. Quelle eccedenti sono quelle che non producevamo ad inizio '900, prima delle macchine.

E noi? Noi possiamo cambiare stile di vita, non usare inutilmente le auto e auto troppo grosse e potenti, passare all'elettrico, installare pannelli sulle case, prendere poco gli aerei, mangiare poca o niente carne (gli allevamenti sono tra i principali produttori di CO2 e consumano la maggior parte del suolo agricolo per il pascolo e i cibi zootecnici), risparmiare l'acqua, non usare i condizionatori se non per necessità, non scaldare troppo le case d'inverno e coibentarle bene, riciclare tutto perché il riuso delle materie prime riduce il consumo di energia. L'elenco sarebbe lungo e merita assolutamente un approfondimento, però da questi esempi si vede che molto possiamo fare, ma servirà a poco se non ne faremo una prima di tutto: fare pressione sui politici perché cambino le grandi decisioni, che sono le più impattanti.

E qui vi lascio alla lettura dell'articolo, se avete avuto la pazienza di arrivare fino a qui.

# Se il clima cambia in fretta saranno i giovani a pagare

**Gianfranco Iacobone**  
Presidente di Assonautica  
di Ancona



**H**o letto con un po' di sconcerto la lettera-opinione del professor Caputo Barucchi, che con piacere conosco, sulla questione del cambiamento climatico. In essa si sostiene che i cambiamenti ci sono sempre stati, anche drastici, e che i ragazzi che imbrattano le tele in difesa del clima farebbero bene a stare a casa. La mia è una formazione scientifica (sono medico) ma non credo sia necessaria una laurea o un dottorato per capire di cosa stiamo parlando. Personalmente ho imparato di più sul clima navigando a vela per cinquant'anni, in giro per il Mediterraneo, piuttosto che frequentando alcuni corsi di meteorologia. Il problema è sotto gli occhi di tutti, e non è nel fatto che questa estate sia stata molto calda (la più fresca dei prossimi vent'anni però, dice qualcuno). Caldo o fresco sono categorie soggettive, fino a che non si cominciano a mettere in fila alcuni dati. In questa estate ogni fronte di aria fresca che è arrivato dall'Atlantico, come normalmente arriva in estate a mitigare il caldo, ha prodotto eventi catastrofici in pianura Padana. Sappiamo che questo, in questa misura, non era mai successo. Chiunque vada in mare dice che le burrasche, sì, le abbiamo sempre avute ogni tanto, ma ora sono di una violenza ed una rapidità di insorgenza che sfuggono persino ai criteri di previsione che sono oggi molto più sofisticati di venti anni fa. Stiamo cominciando a percepire il cielo come ostile, non lo scrivo per catastrofismo. Chi ha pratica, come noi velisti, e per anni ha guardato in cielo per capire il tempo sa che oggi lo vediamo spesso "disturbato", iroso direi, come se dovesse vendicarsi di qualcosa. Più prosaicamente, l'energia in gioco è molto maggiore di prima, e quando si incontrano masse di aria molto calde con masse fredde ciò che succede è proporzionale alla differenza di temperatura. Più alta la differenza, più violenti i fenomeni. Tornando alla lettera del professor Caputo Barucchi, i cambiamenti nel passato, è vero, ci sono stati, ma accadevano in decenni e a volte secoli, non in pochi anni. Non abbiamo

bisogno di scomodare l'asse terrestre o le macchie solari per capire cosa succede ora. Illustri accademici lo dicono da decenni: l'anidride carbonica in eccesso prodotta dall'uomo (e solo da noi) è passata nell'atmosfera da 315 a 420 millimoli tra il 1960 ed oggi, e di pari passo la temperatura media globale è passata da 15,6° a 16,7°, con una impennata a 17° nel 2023. Non scherziamo su questi numeri perché non sono rilevati dal termometro della casalinga sul balcone ma da migliaia di misurazioni satellitari. Il mare, il mio campo di interesse, è passato (temperatura media degli oceani in superficie alle medie latitudini) da 20,2° nel periodo 1982-2011 a 20,7° nel 2022 e addirittura a 21° nel 2023, uno scatto in avanti non previsto nemmeno da coloro che studiano il fenomeno. Questi dati sono stati accertati e validati da centinaia di studiosi coordinati dall'Ipcc (intergovernmental panel on climate change, organismo dell'ONU) non da qualche associazione ambientalista. Tutte queste curve puntano verso l'alto in modo esponenziale e non accennano a "piegare" per cui, se non faremo qualcosa, e qualcosa di radicale come cambiare moltissime delle nostre abitudini e dei nostri modi di produrre, porteranno ad eventi sempre più catastrofici fino a rendere questo mondo invivibile anche per noi adulti, ma soprattutto per la prossima generazione. Solo i flussi migratori obbligati dai cambiamenti climatici fanno venire pensieri da incubo. E concludo con la prossima generazione, appunto. Quelli che imbrattano le tele col minestrone (lavabile). Sono azioni ingenuie e anche controproducenti che non approvo. Ma che capisco. Perché i giovani sanno che pagheranno per questo disastro climatico, e che nessuno al momento sta facendo abbastanza. Anche loro, se non lo hanno capito, dovranno capire che non basta chiedere il cambiamento ma bisogna attuarlo anche nei propri comportamenti. Greta Thunberg lo ha capito e lo testimonia, spero che gli altri giovani la seguano in questi comportamenti apparentemente eccentrici. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corriere Adriatico** Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.  
Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. [www.corriereadriatico](http://www.corriereadriatico)